

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

Votare, esercizio di responsabilità per il bene comune

a pagina 2



Le linee guida che animeranno i prossimi mesi

a pagina 3

Una grande festa per il centenario dei gruppi scout

a pagina 5

A Nonantola è giunta la statua di sant'Anselmo

a pagina 6

Editoriale

La scuola e il suffragio universale

DI FRANCESCO GHERARDI

Tutti posseggono dei ricordi scolastici. Sarà forse esagerato dire, citando la frase attribuita a Leibniz, che «colui che è maestro di scuola può cambiare la faccia del mondo»; tuttavia, è indubitabile che la scuola sia l'ambiente nel quale per lunghi anni non solo veniamo istruiti, ma facciamo apprendistato del mondo. Mondo che - prima dell'irruzione dei social e del digitale - per la gran parte degli scolari aveva confini poco più ampi delle aule, dei corridoi e del cortile dell'istituto nel quale si trascorrevano le giornate. Nella scuola si rispecchia anche il declino demografico del Paese: negli ultimi tempi, ogni nuovo anno porta con sé - a livello nazionale - il triste elenco degli alunni in meno negli istituti di ogni ordine e grado, con il conseguente rischio che, poco a poco, le scuole delle aree più periferiche vedano affievolirsi e spegnersi quella vita che corrisponde alle speranze di sopravvivenza delle comunità locali. La scuola è anche il luogo che, più degli altri, forma la cittadinanza e forma la cittadinanza stessa: l'appartenenza ad una collettività caratterizzata dalla condivisione di elementi culturali e dal riferimento ad un insieme di diritti e di doveri ai quali il cittadino si sente vincolato - e dai quali si sente tutelato - a monte dell'intervento coercitivo dell'autorità pubblica. Il mondo della scuola vede poi all'opera una serie di istanze che, sulla base di quel principio di sussidiarietà orizzontale e verticale recepito dalla Costituzione, collaborano alla realizzazione del diritto allo studio: il ministero dell'Istruzione, i singoli istituti scolastici e i loro personale docente e amministrativo, gli enti locali con importanti compiti sul piano infrastrutturale e dell'erogazione dei servizi accessori - si pensi alle mense scolastiche o al trasporto - le associazioni e gli enti che gestiscono progetti scolastici, le famiglie. Tutto questo complesso mondo si è rimesso in moto per preparare il rientro in classe, scocciato giovedì nella nostra regione. Forse, quando si saranno chetate le sirene elettorali, il più sistema Paese dovrebbe guardare con minore enfasi e maggiore attenzione alla scuola, attraverso la quale si è fatta l'Italia sin dall'estensione all'intero territorio nazionale della legge Casati, nel 1861. Il Paese è profondamente cambiato da allora, ma la scuola resta centrale: magari non per «cambiare la faccia del mondo», ma certamente per contribuire alla quotidiana costruzione di una società democratica matura, obiettivo in vista del quale, come scrisse Piero Calamandrei, la scuola è un vero e proprio «complemento necessario del suffragio universale».

Ieri nella chiesa di Gesù Redentore è stato inaugurato il nuovo anno pastorale 2022-2023

La sfida di servire con gioia

DI JACOPO GOZZI

«Solo un servizio gioioso, privo di affanni, è la vera testimonianza». Con queste parole ieri pomeriggio, nella chiesa di Gesù Redentore a Modena, l'arcivescovo Erio Castellucci ha dato avvio al nuovo anno pastorale, commentando il Vangelo e consegnando le linee guida per le comunità cristiane dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Il testo di riferimento è stato il brano del Vangelo di Luca (10,38-42) che narra l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania e costituisce il punto di riferimento del Sinodo dei vescovi italiani: don Giacomo Violi, direttore dell'Ufficio servizio biblico, ha condotto l'esegesi sul testo evangelico. «Marta è generosa - ha affermato Violi - ma non accoglie Cristo come una discepola, perché è affannata dai troppi servizi, Maria invece non si perde nemmeno una parola. Marta non sbaglia, ma Cristo le dice di stare attenta a non perdersi tra le tante cose buone, perdendo in questo modo la "parte migliore". Talvolta il nemico sono le troppe cose buone che si fanno, che possono fare perdere di vista il Signore. Gesù ci visita, ci chiede se parliamo con i nostri fratelli, ci chiede di chiamare per nome i nostri affanni». Terminata l'esegesi, il vescovo Castellucci ha preso la parola per illustrare le linee guida del nuovo anno pastorale, che fa riferimento al documento intitolato «I cantieri di Betania», consegnato a inizio estate alle Chiese locali, che presenta le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale. «Mi ha colpito una delle frasi di Marta - ha esordito Castellucci -: *dille che mi aiuti*. In questa frase essa lega tutti i personaggi che sono nella casa. In fondo, pur non volendo, Marta fa capire che tutto parte dalla parola di Cristo, passa attraverso l'ascolto e diventa



servizio. Abbiamo bisogno di una Chiesa in cammino capace di entrare nel mondo e nei mondi, di creare un'occasione per comunicare a tutte le persone che hanno interesse per il Vangelo, in grado di aprirsi senza ansia alle proposte che possano coinvolgere con creatività anche altre persone, di assomigliare alla casa di Betania, di servire gioiosamente, senza ansie e affanni». In conclusione Maurizio Trevisan, vicario episcopale per l'ambito pastorale, ha illustrato le iniziative principali che saranno realizzate durante l'anno pastorale e le modalità di svolgimento. Il primo progetto,

intitolato «Credi tu questo? I doni per la vita: i sacramenti» è un percorso di formazione pastorale di base rivolto a tutte le comunità e articolato in cinque incontri che saranno trasmessi sul canale YouTube della diocesi di Modena-Nonantola in diretta dalla sala multimediale della Città dei Ragazzi. L'altro progetto presentato si chiama «Seme di Vento», nasce dalle indicazioni del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei ed è promosso dal servizio di Pastorale giovanile, dall'Ufficio catechistico delle due diocesi, con due incontri di approfondimento sull'annuncio

del Vangelo rivolti agli adolescenti nell'età della Cresima, seguiti da quattro incontri sul territorio rivolti soprattutto a educatori, genitori e catechisti, allo scopo di formare e sensibilizzare riguardo al tema della tutela dei minori. A livello nazionale come immagine di riferimento del Sinodo è stato scelto il dipinto «Cristo in casa di Marta e Maria» di Johannes Vermeer, a livello locale, la scelta della diocesi è caduta sul «Redentore in casa di Marta e Maria», gruppo scultoreo in terracotta realizzato da Antonio Begarelli nel 1544 e attualmente conservato nella chiesa di San Domenico a Modena.

L'arcivescovo Castellucci ha presentato la Lettera pastorale dal titolo «Le ragioni di Marta». Durante la celebrazione è stato illustrato anche il quarto cantiere scelto dalle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi sul tema del linguaggio

Un momento della celebrazione di apertura con il vescovo e il clero diocesano



Le aste del filologo

«Cose erudite e sublimi» erano il pane quotidiano del professore Pietro Ercole Gherardi (1687-1752), amico di Ludovico Antonio Muratori. Fu infatti il primo docente di greco, ebraico e lingue orientali dell'Ateneo modenese... ma ad un certo punto della sua vita dovette passare dalle pergamene alle aste. Non in senso commerciale: proprio le aste che si insegnavano ai bambini quando si metteva loro la penna in mano. Venne infatti scelto quale insegnante per i figli di Francesco III. Alla prole dei principi non si può negare nulla, quindi il reputato filologo si trovò tramutato in «precettore abdicario», come sospirava, sfogandosi con il Muratori. La beffa peggiore doveva ancora capitarli: il sovrano nel 1746 gli commissionò una descrizione dei migliori dipinti della galleria ducale, compito che svolse con zelo e amore per il bene comune. Ma l'opera fu usata per vendere le migliori tele al principe elettore di Sassonia: i dipinti presero la via di Dresda e al professore non rimase che sospirare sulle aste, che - in un senso o nell'altro - erano ormai la sua croce.

Accoglienza: un'esperienza di prossimità



DI ESTEFANO TAMBURRINI

Oggi alle 14.30, la parrocchia di San Pio X ospiterà un dialogo tra l'arcivescovo Castellucci, la prefetta Alessandra Camporota, l'assessora alle politiche sociali Roberta Pinelli e la cittadinanza, incarnata nella voce di famiglie e persone protagoniste di esperienze di accoglienza differenti: quelle diffuse e solidali a beneficio di 33 persone che hanno raggiunto il nostro territorio in fuga dall'Ucraina, i corridoi umanitari e altre forme di accoglienza. Esperienze differenti ma analoghe nel tentativo nonviolento di combattere la barbarie senza diventare barbari, esperienze che, con il loro passaggio, hanno prodotto riflessioni e interrogativi sull'accoglienza intesa come azione di «prossimità interpersonale, a cui tende il gesto della carità» e che «invita a porci le domande sul valore della persona umana»,

come sottolineato da Cardinal Martini nella lettera pastorale «Farsi prossimo». Domande sulle quali Caritas diocesana ha voluto avviare una riflessione collettiva tramite la mostra fotografica «Anatomia di un'accoglienza», che racconta, con immagini e testi, la complessità di fenomeni migratori e dell'accoglienza, con particolare attenzione al modello dei corridoi umanitari. La mostra è stata aperta al pubblico giovedì 8 settembre a San Pio X, con un momento inaugurale arricchito dal dialogo tra gli autori, Max Hirzel e Marida Augusto, don Augusto Bonora SJ e la comunità, chiamata ad «accogliere in rete, evitando slanci individuali e privi di relazione con l'altro». Soprattutto alla luce della «continuità che il fenomeno migratorio sta riscuotendo nel nostro tempo», come sottolinea la Augusto, denunciando che ci troviamo «in presenza di un fenomeno che richiede risposte collettive, capaci di dare speranza e di durare nel tempo».

Un invito a vigilare su «due concezioni apparentemente opposte, ugualmente svilenti» come dichiarato da Federico Valenzano citando il regista Marco Carsetti in riferimento alla concezione di accoglienza «benevola e assistenziale (la retorica dei diritti) e l'altra più aggressiva che li identifica come colpevoli» dando piede a una morsa che ostacola il «pieno riconoscimento, come ognuno di noi desidera per sé stesso, del proprio essere persona». Si tratta di «affrontare il dibattito sull'accoglienza come un qualcosa che ci riguarda, come un'opportunità per costruire una società più giusta e sostenibile: questo il messaggio delle immagini qui esposte» dichiara Max Hirzel riferendosi alla mostra promossa da Caritas diocesana nella cornice della rassegna «Accoglienza: contratto o dono?», organizzata in collaborazione con il Centro per le famiglie, il Centro Stranieri, HumanLines e il Comune di Modena.

COSTRUTTORI DI FUTURO, SIAMO NOI.

Il valore artigiano protagonista del domani.
2022

LAPAM
Confartigianato Imprese
Modena - Reggio Emilia
WWW.LAPAM.EU

Etica della vita
di Gabriele Sempredon

I movimenti antiabortisti in Italia

Dopo il 1978, con l'approvazione della legge 194, uno dei movimenti più importanti sorti contro l'aborto è stato il Movimento italiano per la vita che, ancora oggi, promuove e difende il diritto alla vita e alla dignità di ogni uomo, dal concepimento fino alla morte naturale. Falliti i tentativi di abrogare la legge 194 attraverso due referendum, il Movimento iniziò ad organizzarsi a livello locale sul territorio, cercando di costruire e raggiungere obiettivi politici e sociali. Nacquero i «Centri di aiuto alla vita» e i progetti da loro pensati. Cultura politica e assistenza fattiva alle donne sono sempre stati i filoni principali dell'azione del Movimento per la vita, fondato e presieduto fino al 2015 da Carlo Casini e ritenuto l'espressione dell'unità che si creò nel tempo tra politici e cristiani sempre in armonia con la Santa Sede. Durante questi anni

si sono manifestate spaccature all'interno di esso, influenzate specialmente dalle tematiche di orientamento sessuale e da quelle inerenti alla procreazione medicalmente assistita giunte all'attenzione sociale di tutti. Le frange più oltranziste del Movimento, in alcuni casi, sono uscite per fondare gruppi diversi attraverso i quali continuare a combattere, manifestando posizioni decisamente più nette rispetto alla sensibilità originaria: le marce per la vita, i family day, la fondazione del partito «Il popolo della famiglia». L'appropriazione da parte della politica partitica di concetti e valori difesi tenacemente da tutte queste espressioni sociali ha diviso l'opinione pubblica: c'è chi vede un giusto coinvolgimento politico nelle questioni importanti e chi invece percepisce un'astuta appropriazione

di valori e strategie esclusivamente a fini elettorali. Qualche importante studioso propende per la linea interpretativa che vede nell'interesse politico verso i movimenti anti-gender, pro life e pro-family un buon bacino elettorale. Personalmente ritengo che non possa cambiare l'uomo dall'esterno, facendo la voce grossa ed esaltando momenti che sembrano più sommosse popolari che occasioni di riflessione. Credo che ci voglia il coraggio di una testimonianza popolare pubblica, ma che soprattutto occorra l'incontro personale con gli individui, il coraggio di incrociare le esistenze di chi ha intenzione di fare scelte diverse dai valori cattolici per avere l'occasione di proporre alternative in difesa della vita. Per fare questo occorre coraggio e spesso si rimane soli, ma quando la solitudine è abitata dallo Spirito, allora tutto diventa possibile.

Nel nuovo libro Castellucci lancia una sfida: «Attraversare le crisi in modo costruttivo»

«**B**enedetta Crisi. Il contagio della fede nella Chiesa che verrà» è il titolo del libro a firma dell'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci presentato lunedì sera in un incontro aperto alla cittadinanza ospitato e organizzato da Banco Bpm in collaborazione con Modenamoremio, a Palazzo Carandini. Ampia la partecipazione di pubblico. Presenti in sala anche alcune delle maggiori istituzioni modenesi e numerosi rappresentanti del mondo dell'economia e dell'industria del territorio. «Pregate sempre per me perché io abbia il coraggio di rimanere in crisi»: è

l'intenzione paradossale espressa da papa Francesco nel Natale 2020 ad aprire la riflessione di Erio Castellucci, che in queste pagine cerca di delineare una «spiritualità della crisi». «Oggi si parla tanto di crisi della Chiesa in Occidente - ha spiegato l'arcivescovo durante la presentazione - ed è vero: tutti gli indicatori sociologici lo attestano, dalla statistica dei praticanti alle vocazioni. Si parla tanto anche di crisi mondiali: economica, ambientale, sociale, migratoria, sanitaria. E anche questo è vero: non è nemmeno necessario dimostrarlo. Il fatto però è che la Chiesa e il mondo sono sempre in crisi: la crisi non è una pagina di storia, è

il tessuto stesso della storia umana. L'essere umano passa di crisi in crisi: e se l'umanità è sempre in crisi, la Chiesa - che è quella parte di mondo che crede in Cristo - non può vivere al di fuori della crisi, perché vivrebbe fuori del mondo. Il punto non è come evitare le crisi, ma come attraversarle in modo costruttivo». «Come dice papa Francesco - ha concluso Castellucci - da una crisi non si esce mai come prima: se ne esce migliori oppure peggiori. È questa la sfida, che si vince insieme, puntando sulla qualità delle relazioni e, per i cristiani, sulla forza che il Signore risorto continua a donare a chi opera il bene» (J.G.)

L'importanza di votare di fronte all'astensionismo in costante crescita

Barani: «Esercitiemo il nostro impegno di cittadini e cristiani. La partecipazione non è la rotella di un ingranaggio incomprensibile»

DI PAOLO BARANI *

A fine luglio 2022, il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali ha pubblicato sulle pagine nazionali di *Avvenire* un articolo dal titolo «Un colpo d'ala verso le urne: la società civile si faccia ascoltare». Le diverse forze politiche oggi impegnate in campagna elettorale e domani sedute sugli scranni di governo e opposizione sono richiamate ad un fortissimo senso di responsabilità in vista delle emergenze di politica internazionale, sociali, economiche e sanitarie che dovranno essere affrontate, facendo in questo modo eco alle parole del Presidente della Repubblica Mattarella e del Presidente della Cei Zuppi. A leggerne l'elenco, certamente stilato per difetto, l'impresa appare ciclopica. Senza un impegno costruttivo e integrato di tutte le forze in vista di un bene comune in grado di abbracciare tutti e tutte, sia all'interno dei confini nazionali che al di fuori di essi, la partita è già persa a tavolino. La lettura delle diverse testate giornalistiche di queste ultime settimane ci ha poi permesso di cogliere in quale modo i diversi partiti intenderanno agire, quali le loro priorità, quale la loro visione del futuro, prossimo e anteriore, del nostro Paese. Un aspetto rischia però di rimanere in sordina, travolti dall'altisonanza di certi titoli e dal protagonismo dei diversi leader: la responsabilità dell'elettore. Se è vero, infatti, che sarà prima responsabilità degli eletti e del governo attuare politiche costruttive di riforma, precedentemente a tutto ciò, vi è la responsabilità dell'elettore nell'esprimere la propria preferenza di voto. La responsabilità degli eletti viene, almeno sul piano cronologico, soltanto dopo. Occorre richiamare con forza questo aspetto: non è più tempo di essere elettori distratti, disattenti, assenti. C'è un rischio nel continuare a sottolineare la responsabilità del «politico»: non richiamare a sufficienza quella dell'elettore. Vale invece la pena farlo. Ecco perché: scorrendo le percentuali



Responsabilità e bene comune

dei votanti alle elezioni politiche rispetto al numero degli elettori, dall'elezione dell'Assemblea Costituente del 1946 al marzo 2018, si osserva infatti un crollo verticale: siamo passati dall'89% ad un misero 73% circa. I valori si sono mantenuti stabilmente intorno o sopra il 90% fino al 1979, per iniziare un lento declino, inabissandosi alle politiche del 2013 e del 2018. In questa ultima tornata, 27 elettori su 100 non si sono recati ai seggi. Non è questo il luogo per poter approfondire le ragioni di questa crisi, che sarebbe pur importante comprendere: allontanamento della politica dalla vita reale dei cittadini, incomprensibilità della comunicazione politica, litigiosità dei leader anche all'interno della stessa coalizione, eccessiva frequenza della chiamata alle urne, ininfluenza del singolo voto, disinteresse, protesta e ultima, ma non per importanza, il lecito esercizio della propria libertà di cittadini. Votare non è un obbligo, non vi è sanzione. È un diritto che io devo volere

esercitare. Ma è davvero così per chi ha a cuore il bene comune? La domanda è volutamente retorica. Non recarsi alle urne appare una scelta poco oculata, sia per chi vive all'interno di un orizzonte puramente laico, sia per chi si riconosce anche in un orizzonte di fede. Il cosiddetto «partito del non voto», espressione sibillina per affermare che la percentuale dei non votanti è almeno pari a quella dei più importanti partiti italiani, non siede in parlamento. Chi non vota pensando che questa non-azione avrà un peso nelle scelte dei futuri governanti e sarà da qualcuno tenuta in debita considerazione, andrà quindi incontro ad una cocente delusione. Chi avrà ricevuto voti siederà in parlamento; chi non ha votato, indipendentemente dalla ragione, di fatto e molto prosaicamente non sarà rappresentato da alcuno. Al di là di qualche iniziale richiamo ad una maggiore vicinanza della politica ai cittadini, di loro ci si dimenticherà subito, visti anche gli impegni

pressanti di cui sopra. Per chi poi vive una dimensione di fede, è noto come diversi pontefici abbiano affermato che la politica è esercizio concreto di carità, è possibilità di amore per il prossimo, è responsabilità imprescindibile per il bene comune. E il primo modo di fare politica è esattamente esprimere il proprio voto. Mancano ormai pochi giorni alle elezioni: informiamoci in modo responsabile su programmi, candidati, alleanze; usciamo, ce ne fosse bisogno, dalla nostra pigrizia, distrazione o, peggio, disinteresse. Reclamiamo alle urne consapevoli della nostra responsabilità e del fatto che ogni nostro voto ha un peso importante. Esercitiemo il nostro impegno di cittadini e di cristiani, ricordandoci che la nostra partecipazione non è semplicemente una piccola rotella di un ingranaggio incomprensibile, ma, al contrario, è pratica concreta di responsabilità per il bene comune che necessita dell'esercizio del voto a salvaguardia della democrazia.

* direttore Pastorale sociale e del lavoro

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 9 nella parrocchia di Cristo Re a Bologna: *Cresime*
Alle 13 nella parrocchia di San Pio X a Modena: *pranzo con Caritas e incontro in vista della Giornata dei poveri*
Alle 18.30 al Santuario della Madonna del Murazzo a Modena: *Messa*
Domani
Alle 10 ad Albenga: *relazione al presbitero*
Martedì 20 settembre
Alle 9 a Matera: *presidenza e consiglio permanente Cei*
Mercoledì 21 settembre
Alle 9 a Matera: *consiglio permanente Cei*
Giovedì 22 settembre
Dalle 9 a Matera: *Congresso Eucaristico Nazionale*
Venerdì 23 settembre
Dalle 9 a Matera: *Congresso Eucaristico Nazionale*
Sabato 24 settembre
Dalle 9 a Matera: *Congresso Eucaristico Nazionale*
Domenica 25 settembre
Alle 9 a Matera: *Messa conclusiva Congresso Eucaristico Nazionale*



TEMPO DEL CREATO

Un incontro a San Felice sul Panaro

Si terrà mercoledì a San Felice sul Panaro al Centro don Bosco in via Canalino 912 l'incontro - dibattito in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco dal titolo «Per sora nostra madre Terra», una riflessione per conoscere la *Laudato si'* e camminare insieme. Sarà relatore Roberto Bandieri, diacono di Castelnuovo Rangone. «Parleremo della *Laudato Si'* - ha riferito Bandieri - l'enciclica scritta «per entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune». Proveremo a tracciare una pista per «cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». Vogliamo passare «dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere», lo faremo, camminando insieme e retti dagli stessi valori». L'incontro fa parte di una serie di eventi organizzati dalla Diocesi per il Tempo del Creato, un momento di riflessione riguardo al tema del rispetto della «casa comune».

«Essere cattolici significa non contrapporre i valori»

Lo scorso 8 settembre a Formigine l'arcivescovo ha tenuto l'incontro conclusivo del percorso «Cittadini delle due città» organizzato da parrocchia e Azione cattolica

DI FRANCESCO GHERARDI

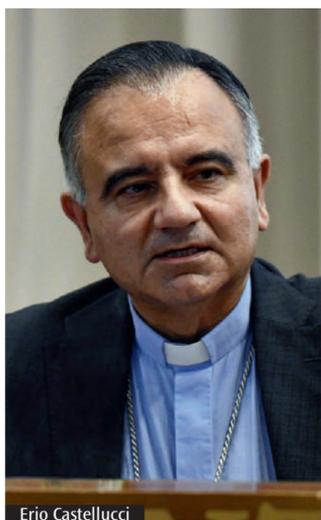
«**O**ggi, essere radicalmente cristiani significa evitare di mettere in contrapposizione i valori». Così lo scorso 8 settembre, nell'incontro conclusivo del percorso «Cittadini delle due città», organizzato da parrocchia di Formigine ed azione

cattolica parrocchiale, l'arcivescovo Erio Castellucci, ha descritto la posizione scomoda nella quale si trovano i cattolici alla vigilia di ogni competizione elettorale, quando si trovano attirati dagli uni e dagli altri in nome di valori profondamente radicati nel Magistero della Chiesa, che vengono declinati come contrapposti fra scelte «di destra» e «di sinistra». Pur sottolineando come la nostalgia per il «partito dei cattolici» sia antistorica, Castellucci ha rimarcato che i cristiani, nella legittima pluralità delle opzioni politiche, devono evitare due errori: da un lato, la deriva integralista che pretende di imporre al prossimo i propri valori; dall'altro, la scelta di un

atteggiamento rinunciatario. «Certamente la sfera pubblica richiede una capacità di mediazione - ha sottolineato Castellucci - ma non si può essere già «dimissionari» in partenza, altrimenti sarebbe inutile confrontarsi per formulare le leggi». Campo della fede, campo della cultura e campo dell'impegno politico sono ambiti distinti: la sfida è costruire dei ponti che, pur mantenendoli tali, li mettano in comunicazione. L'intervento dell'arcivescovo si è sviluppato su tre punti fondamentali: il primo riguarda l'espressione «carità politica», risalente a Pio XI (1927) e ripresa come «amore politico» da papa Francesco nella *Fratelli tutti*, che ne ha analizzato tre livelli attraverso

la parabola del Buon Samaritano: l'intervento emergenziale nel Samaritano che si ferma e soccorre il prossimo, il volontariato nella scelta di trasportare l'uomo ferito a Gerico e la progettualità nella predisposizione delle condizioni per la cura e l'assistenza da parte del Samaritano, che pone mano alla borsa e di accorda con l'albergatore. Il secondo punto toccato da Castellucci consisteva nell'esame di tre principi fondamentali, recepiti dalla Costituzione italiana, quali la dignità della persona umana, la sussidiarietà verticale e orizzontale e la solidarietà. Questi principi sono strettamente connessi anche ai sei valori fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa: il

rispetto della vita umana dal concepimento al termine naturale, la tutela della famiglia, la libertà di educazione, la giustizia sociale, la pace e il rispetto del Creato. «La dialettica destra-sinistra, indispensabile in democrazia, diventa pesante per un cristiano quando contrappone i primi tre valori, che diventano «di destra» con i secondi tre, considerati «di sinistra» - ha detto Castellucci - . Ciascuno di noi ha sensibilità diverse, ma dobbiamo stare attenti a non contrapporre questi valori fra loro, perché nella visione cristiana essi si tengono insieme e si sostengono vicendevolmente». Una sfida, nell'era della polarizzazione ideologica e della politica sui social.



Erio Castellucci

Un percorso che riparte dall'incontro di Betania

DI ERIO CASTELLUCCI *

Non è facile difenderla, dopo il rimprovero di Gesù: «Marta, Marta...». Certo, quel rimprovero è opportuno, perché si stava affannando troppo, dividendosi ansiosamente tra molti servizi. Un'attenuante però Marta la merita: la quiete di Maria, sedutasi comodamente ai piedi di Gesù mentre lei corre qua e là, è una provocazione. Ma c'è un altro motivo per difendere Marta: la richiesta che lei fa a Gesù, perché dica a Maria di aiutarla. Quel «dille dunque che mi aiuti» racchiude una grande verità: non si può servire da soli; il servizio comporta una rete di relazioni. Con una sola frase, Marta domanda aiuto sia a Gesù che a sua sorella; per lei la parola di Gesù («dille») è in grado di attivare la collaborazione di Maria («che mi aiuti»), alleggerendo il suo peso. Non va assolta Marta, almeno per questa frase? In fondo anticipa la sentenza finale del Maestro - «Maria ha scelto la parte buona» - mettendo in luce che l'ascolto della parola di Gesù attiva il servizio e che il servizio, per non scadere nell'ansia, chiede collaborazione. Nasce così un circolo virtuoso tra parola, ascolto e servizio.

Il secondo anno del Cammino sinodale, come spiega il documento «I cantieri di Betania» (17 luglio 2022), accompagnato dal vademecum «Continuiamo a camminare» (8 settembre 2022), prosegue all'insegna dell'ascolto delle narrazioni (storie, esperienze, critiche, proposte), avendo come icona di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania. Nel primo anno di cammino le diocesi italiane, attraverso i gruppi sinodali che dovranno proseguire insieme ai «gruppi del Vangelo nelle case», si sono orientate a poco a poco su tre priorità pastorali, che rimandano ad altrettante immagini presenti nella scena evangelica: il villaggio, la casa, il servizio. È stato spontaneo allora individuare per il secondo anno i «cantieri di Betania»:

- il cantiere della strada e del villaggio, che presenta iniziative aperte con creatività ai mondi e agli ambiti di solito non abbastanza ascoltati;
- il cantiere dell'ospitalità e della casa, che raccoglie esperienze di fraternità per rendere «casa di Betania» le nostre comunità;
- il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che avanza proposte di approfondimento della parola di Dio per vincere l'affanno e nutrire la gioia del servizio.

Tutti e tre i cantieri intendono favorire una Chiesa evangelica, agile, preoccupata meno dell'organizzazione e più della relazione, meno della conservazione e più dell'annuncio, meno delle strutture e più delle persone. I tre «cantieri» sinodali offrono tante piste, tra le quali ogni diocesi e ogni comunità locale potrà scegliere. I sussidi nazionali presentano idee e suggerimenti; i referenti diocesani e le loro équipe formuleranno altre proposte; il sito ufficiale <https://camminosinodale.chiesacattolica.it> riporta decine di esperienze vissute nelle diverse diocesi italiane, dalle quali si possono prendere spunti per costruire i cantieri. Tre punti concreti di verifica corrispondenti ai cantieri, sui quali ci

Pubblichiamo il testo integrale della lettera pastorale dell'arcivescovo Erio Castellucci, *Le ragioni di Marta*, presentata ufficialmente in occasione dell'apertura del nuovo anno pastorale ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore. L'arcivescovo richiama il documento Cei «I cantieri di Betania» e il vademecum «Continuiamo a camminare», e presenta le specificità del nuovo anno pastorale nell'ambito del cammino sinodale.



Cristo nella casa di Maria e Marta, Jan Vermeer, ante 1654-1655, olio su tela, National Gallery of Scotland

confronteremo nel corso dell'anno pastorale - ad esempio nelle assemblee pastorali, presbiterali e diaconali - sono: l'oratorio per bambini, ragazzi e giovani, le visite annuali alle famiglie («benedizioni») e l'accompagnamento spirituale («direzione spirituale»). Per ciascuno di questi tre aspetti, nei primi mesi dell'anno pastorale (ottobre-dicembre), verranno messi a disposizione alcuni brevi sussidi diocesani, che raccolgono, elaborano e rilanciano le riflessioni formulate nelle assemblee del giugno scorso.

Ai tre cantieri comuni a tutta la Chiesa italiana, frutto della consultazione del primo anno sinodale, ne aggiungiamo un quarto, che nelle nostre diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, chiamate a collaborare sempre più convintamente, si presenta come cantiere del linguaggio. Le relazioni diocesane hanno infatti sottolineato la nostra difficoltà di comunicare, anche a causa di una lingua chiamata scherzosamente «ecclesiale», che ormai molti non capiscono. Ci si è concentrati soprattutto sul linguaggio liturgico, sulla predica e sulla catechesi. La liturgia, specialmente quella eucaristica che è modello di sinodalità, contiene spesso espressioni pregnanti ma, per molti, oscure. Occorrerà certamente una riforma generale, che possa esprimerne le ricchezze in modo più comprensibile; nel frattempo però è già possibile attivare le possibilità previste nel Messale: collette e prefazi nuovi, preghiere dei fedeli ben formulate, canti a cui l'assemblea possa partecipare, e così via. Ma è soprattutto sull'omelia che si concentrano critiche e attese: chi predica, deve sapere che la qualità della liturgia viene solitamente misurata sull'incisività dell'omelia. Papa Francesco ha dedicato all'argomento un'ampia sezione di

«Facendo tesoro dell'essenziale, tante volte richiamato nei momenti più duri della diffusione del virus, anche la nostra vita pastorale può ripartire più snella, come ci ha chiesto il primo anno del cammino sinodale»

Evangelii Gaudium (nn. 135-159), alla quale dovremo tornare. È infine il linguaggio della catechesi, la quale non consiste solo nella trasmissione di nozioni, ma nell'introduzione all'esperienza cristiana in tutte le sue dimensioni: parole, gesti, simboli, testimonianze, servizi, attività, arte, canto... A tal proposito risulta di grande aiuto il nuovo portale aperto dall'ufficio catechistico dell'Emilia Romagna <https://passidivita.net>, articolato sull'anno liturgico, che gli uffici catechisti delle nostre diocesi faranno conoscere e aiuteranno a utilizzare.

«Dille dunque che mi aiuti». Quando Marta pronuncia queste parole, noi la immaginiamo irritata, con i pugni chiusi sui fianchi, come la Perpetua manzoniana in perenni battibecchi con don Abbondio. Certo non era una persona facile, se è vero che in entrambe le scene in cui compare - qui nel Vangelo di Giovanni - attacca discorso con Gesù rimproverandolo: «non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?» (Lc 10,40); «se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Gv 11,21). Ma poi, dopo questo sbotto impulsivo, diventa più mite. La richiesta di aiuto a Gesù e, attraverso di lui, alla sorella, è allora anche un atto di umiltà:

capisce che da sola non ce la fa, che per servire ha bisogno della parola di Gesù e dell'ascolto di Maria.

L'ansia rende più umili. Ce ne siamo resi conto molto bene, e drammaticamente, negli anni della pandemia, quando abbiamo invocato aiuto: abbiamo compreso l'importanza della parola del Maestro, abbiamo imparato ad ascoltare le paure e le sofferenze degli altri, abbiamo ricevuto e offerto molti servizi. Le nostre case erano diventate «case di Betania», luoghi di accoglienza reale e digitale, qualche volta vere e proprie «Chiese domestiche»; in mezzo a tante fatiche, è emerso con chiarezza il primato delle relazioni: con il Signore e con i fratelli e le sorelle. Questo è forse l'insegnamento più incisivo della pandemia: tutto sfuma, le relazioni vissute come dono restano. Facendo tesoro dell'essenziale, tante volte richiamato nei momenti più duri della diffusione del virus, anche la nostra vita pastorale può ripartire più snella, come ci ha chiesto il primo anno del cammino sinodale: con riunioni che, a partire dall'ascolto della parola di Dio, lascino spazio all'ascolto reciproco e si concentrino in tempi più sobri; con un uso dosato e saggio del digitale per gli incontri «da remoto»; con minore ansia di contare e di contarsi e maggiore passione per il Vangelo e per gli ultimi preferiti da Gesù; con meno polemiche, arroccamenti sul passato e lamentele e più entusiasmo,

speranza e accoglienza... quando le nostre comunità cristiane, pur con i loro difetti, assomigliano alla «casa di Betania», diventano attraenti, perché armonizzano l'ascolto della parola di Dio, l'ascolto degli altri e il servizio.

Nella prima parte dell'anno pastorale, da ottobre a Natale, verrà proposto a tutti gli operatori pastorali (o meglio «operai del Vangelo»), e a chiunque altro vorrà partecipare, il percorso «Credi tu questo?», dedicato ai sacramenti; è una iniziativa che, potendo usufruire di una rete digitale parrocchiale (grandi schermi) e domestica, si propone come catechesi di base a largo raggio e intende favorire il confronto a piccoli gruppi. Nella seconda parte dell'anno, da gennaio a maggio, si potranno attivare i cantieri di Betania, con l'aiuto delle équipe sinodali e degli uffici pastorali, che proporranno idee ed esperienze nei vari ambiti di loro competenza. Non c'è dunque l'ansia di partire subito, con «molti servizi»; ciò che conta è avviare in cammino insieme, aiutandosi a vicenda («dille dunque che mi aiuti») e lasciandosi guidare dalla parola di Dio. Non ci attende un anno di extra o di cose fuori dal normale, ma un anno di «normale» cammino: fare sinodo, infatti, significa assumere uno stile di Chiesa, e non passare da un evento eccezionale ad un altro, con il rischio di affannarsi e perdere la gioia del servire. Stavo per dimenticare una cosa importante, a proposito dei linguaggi: ho chiesto ad alcuni giovani di tradurre il cantiere del linguaggio in un breve video: potete vedere il risultato sul canale YouTube della diocesi: buon divertimento e... buona riflessione!

* arcivescovo

«Ai tre cantieri comuni a tutta la Chiesa italiana, ne aggiungiamo un quarto, per riflettere sul linguaggio liturgico, sulla predica e sulla catechesi»



Il Redentore in casa di Marta e Maria, gruppo scultoreo in terracotta di Antonio Begarelli, 1544, Modena, Chiesa di San Domenico

Le storie su www.unitineldono.it

Basta digitare su computer, tablet o smartphone www.unitineldono.it per accedere al sito dedicato alla campagna di comunicazione per la promozione delle offerte per i sacerdoti. Qui i fedeli possono trovare storie e testimonianze dalle diocesi di tutta Italia, ma anche dati e indicazioni per effettuare l'offerta online. Come nascono le offerte per il sostentamento dei sacerdoti? Fino al 1984 La Chiesa e i suoi sacerdoti erano sostenuti tramite offerte libere (e non deducibili) dei fedeli e con il finanziamento diretto da parte dello Stato. Nel 1984 viene firmato l'accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa. Con la revisione si decide che sarà fondata sulla libera partecipazione dei cittadini. Nel



1985 L'accordo diventa legge (n. 222/1985) e nascono le offerte deducibili per i sacerdoti e l'8xmille: i due pilastri su cui si regge l'attuale sistema di sostentamento della Chiesa cattolica. Il 1° gennaio 1989 entrano in vigore le offerte deducibili per il sostentamento del clero intesta-

te all'Istituto centrale sostentamento clero. Sempre sul sito sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto centrale sostentamento clero (I.c.s.c.) che le distribuisce ai circa 33 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2021. I dati riguardano le donazioni annue in migliaia di euro, la numerosità delle offerte, degli offerenti e l'offerta media. Si va, appunto, dal 1989, quando il totale donato fu di 13,193 milioni di euro (105.704 la numerosità delle offerte, 98.367 la numerosità degli offerenti, 125 euro l'offerta media) al 2021, anno in cui le donazioni sono state pari a 8,438 milioni (106.184 la numerosità delle offerte, 75.826 la numerosità degli offerenti, 79 euro l'offerta media).

DONAZIONI

Tanti modi per contribuire L'offerta è deducibile

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte «Uniti nel dono», si hanno a disposizione quattro modalità.

1 - Conto corrente postale
Si può utilizzare il conto corrente postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito
Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare la loro offerta, in modo semplice e totalmente sicuro, chiamando il numero verde 800 825000, oppure collegandosi al sito www.unitineldono.it/dona-ora/.

3 - Paypal
Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione.

4 - Versamento in banca
Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni Liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

www.unitineldono.it/dona-ora/
5 - Istituti diocesani sostentamento clero
Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (l'elenco degli Istituti è disponibile sul sito www.unitineldono.it/lista-idsc). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

In occasione della Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni

Massimo Monzio Compagnoni:
«Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza a una stessa comunità di fedeli e costituiscono uno strumento per aiutare i sacerdoti La Chiesa, grazie al loro impegno, è sempre al fianco dei bisognosi»



La mano tesa ai più fragili Uniti nel dono

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna domenica 18 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane. La Giornata - giunta alla XXXIV edizione - permette di dire «grazie» ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. «È un'occasione preziosa - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di

contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. «Le offerte - aggiunge Monzio Compagnoni - rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno». Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227

diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. Per maggiori informazioni:
<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>
<https://www.youtube.com/unitineldono>



GIORNATA NAZIONALE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

**SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA IL PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI.**

#UNITI POSSIAMO

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita. La comunità è il punto di riferimento di tutti i fedeli. Ma è viva, unita e partecipa grazie al servizio dei nostri sacerdoti. Dona la tua offerta per il sostentamento dei sacerdoti: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che permettono alle comunità di esistere.

Sostentamento clero: i numeri

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite

dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2021 le fonti di finanziamento sono state:

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo è arrivato a 521,2 milioni di euro lordi

remunerazioni proprie dei sacerdoti 84,7 milioni (16,3% del totale), parrocchie ed enti ecclesiastici 38,8 milioni (7,3%), redditi degli Istituti diocesani 24,9 milioni (4,8%), offerte per il sostentamento 8,4 milioni (1,6%), quota dall'otto per mille 364,2 milioni (70%). Sono stati quasi 33 mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.142 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come «fidei donum», mentre 2.596 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

Donna subito on line
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Maria Maddalena e le "discepoli"

In questo articolo vorremmo continuare ad accennare la figura di Maria di Magdala, una donna conosciuta forse più come prostituta che come apostola. Questo deriva da un elemento distintivo: «Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni». Ma cosa si intendeva per «demoni»? Ci aiuta nella riflessione Adriana Valerio: «Nella cultura ebraica e nel Nuovo Testamento i demoni sono entità ritenute responsabili di sofferenze, malattie o disturbi mentali. Non designano vizi, dissolutezza o deviazione morale ma, essendo in relazione con malattie e possessioni, esprimono disagi e disadattamenti. Maria, dobbiamo supporre, viveva forse una situazione di malessere o di isolamento dalla società. Liberata da quella che un teologo chiamava "la frammentazione del proprio io", essa ritrova nel maestro Gesù, un ancoraggio nella

sua esistenza, un punto di svolta nella propria vita consentendole uno spazio di libertà che, nei fatti, la persuade a lasciare la sicurezza familiare per seguire il Signore. Questa sua nuova condizione di affrancata l'ha indotta a mettersi a seguito di Gesù attraverso nuove modalità di relazioni che comportavano condivisione e partecipazione alla vita del gruppo». Vediamo infatti questa donna accompagnare, insieme a tante altre, il Maestro per le strade della Palestina; è bello vedere come gli evangelisti non possono fare a meno di registrare sia la libertà di rapporti che Gesù è riuscito a instaurare con le donne che ha incontrato lungo il suo cammino, sia la presenza attiva del gruppo femminile che con lui ha condiviso esperienze, comportamenti e aneliti di salvezza. A loro ha rivolto messaggi di speranza e ha annunciato le esigenze

del Regno di Dio chiedendo scelte radicali, non considerandole mai una categoria a parte né secondaria. «In contrasto con un contesto culturale e religioso che separava casta sacerdotale e popolo, puri ed impuri, giusti e peccatori, uomini e donne, il Gesù dei vangeli appare come il Maestro che propone una relazionalità basata sulla prossimità dell'amore. Il gruppo che lo segue, quindi, è formato da donne e uomini. Il termine greco per indicare il discepolo traduce la parola ebraica "talmid" che non esisteva al femminile; dobbiamo pertanto ipotizzare che, ogni volta che gli evangelisti lo usano in maniera generica, possano includere anche le donne: alcune di loro infatti lo hanno seguito fin dagli inizi della sua attività pubblica, aderendo al suo messaggio e rimanendovi fedeli anche sotto la croce».

La festa della Beata Vergine delle Grazie torna a Stuffione dopo due anni di pausa

Finalmente, dopo due anni di stop forzato, causa Covid, Stuffione ha potuto vivere di nuovo la sagra della Beata Vergine delle Grazie. Potersi ritrovare ancora insieme, è stato un momento speciale di comunità, fatto di preghiera, incontri e sano divertimento, che si sono protratti per una settimana fino all'8 settembre. Il primo appuntamento sabato 3 con una serata rivolta ai giovani, seguita da una domenica pomeriggio dedicata a bambini e famiglie che hanno riempito il prato della Parrocchia di corse e risate. Il triduo spirituale ha visto approfondire con don Graziano Gavioli, assistente Interdiocesano della pastorale "Migrantes", il tema dell'accoglienza



La chiesa di Stuffione

come caratteristica necessaria e imprescindibile per una comunità cristiana che vuole mettere al centro la persona, portatrice di novità e di doni speciali tutti da scoprire. Altri momenti di preghiera sono stati organizzati fino all'8 settembre, Natività di Maria e culmine delle celebrazioni, quando l'Immagine della Madonna delle Gra-

zie è stata portata in processione per le strade del paese dagli abitanti, accompagnati per l'occasione dalla presenza di don Giuliano Gazzetti, vicario generale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, che ha richiamato l'importanza del rosario nella vita quotidiana. La giornata si è conclusa tra musica e gnocco fritto e ha visto partecipare una moltitudine di persone che hanno condiviso con don Mattia Maciej e tutti i volontari, la gioia di stare insieme in semplicità. La comunità di Stuffione vuole ringraziare tutti per questa settimana e dare l'arrivederci al prossimo anno, sempre nel Santuario, che verrà nuovamente riaperto al culto.

Domenica scorsa 4mila persone si sono riunite nel parco della Resistenza per celebrare il centenario del movimento cittadino. Castellucci ha presieduto la Messa

Scout: un mare di camicie blu per i cent'anni

DI PIETRO GASPARIN

Mesi e mesi di preparazione, migliaia di giovani e adulti coinvolti, la presenza delle maggiori cariche pubbliche, associative e religiose: il centenario dello scoutismo è stato tutto questo e tanto ancora. Durante la scorsa settimana, tra i filari di vite del Parco della Resistenza e gli spazi della polisportiva Morane, è andato in scena il centenario dello scoutismo modenese. Una grande festa che ha visto per tre giorni un susseguirsi continuo di concerti, attività e spettacoli di ogni genere. Il centenario è cominciato venerdì 9 con un viaggio gastronomico in cui i ragazzi dei clan del territorio modenese, ovvero gli adolescenti dai 17 anni fino ai 20, hanno potuto assaggiare i cibi tipici di alcune comunità straniere presenti nella nostra provincia, assistendo a fine serata al concerto di «Una Band a Casu», che ha reinterpretato i classici canti scout in una chiave moderna. Sabato è andato in scena lo spettacolo «Cantando con le aquile randagie», per ricordare quelle unità di scout che continuarono le attività associative in val Codera durante il periodo fascista. Il centenario è poi proseguito nella giornata di domenica, dove i vari associati delle branche, ovvero branco, reparto e clan, hanno partecipato a una serie di attività divise per annate. Il vero centro del centenario, fulcro di tutta la celebrazione, è stata in ogni caso la Messa di domenica pomeriggio, celebrata dall'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci. «Gli scout sono una costola importante della nostra società - ha esordito il vescovo - e da anni aiutano la cittadinanza, educando i giovani a diventare

adulti responsabili ed attenti. Ritrovaci qui dopo 100 anni è qualcosa di davvero importante e speciale, qualcosa che scalda il cuore perché ci fa capire quanto ancora i valori scout di amicizia, fratellanza e rispetto siano vivi nelle vostre comunità. Modena è da sempre quindi casa di uno scoutismo attento al prossimo e pronto ad accogliere chi si trova in difficoltà, senza preoccuparsi di qualsiasi tipologia di barriera linguistica, sociale o religiosa. Vedere così tanti giovani qui riuniti dimostra davvero la forza di questo movimento, capace ancora di emozionare chi lo vive, dai lupetti fino a chi è pronto a prendere la sua partenza per intraprendere la vita da capo». Erano presenti alle celebrazioni anche il sindaco di Modena, Giancarlo Muzzarelli e il Presidente della Provincia Giandomenico Tomei. «Modena è una città che deve ringraziare gli

scout: una comunità che cerca da tempo di spendersi per i giovani - ha raccontato il sindaco - e ritengo che gli scout siano l'esempio perfetto del valore indiscusso dei ragazzi e delle ragazze che vivono nel nostro territorio. Questa enorme marea di camicie blu è davvero emozionante e mi fa comprendere l'importanza di investire sui giovani per assicurarli un futuro prospero, in cui potranno mettere a frutto tutti i loro talenti per la società. Siamo una grande comunità che ha bisogno di partire da questi ragazzi, da ragazzi attenti al prossimo e capaci di vivere la propria vita nel servizio. Bisogna lavorare su questi giovani e su associazioni come l'Agesci ed il Cngei, che da più di 100 anni si adoperano per educare generazioni e generazioni di ragazzi nel rispetto delle regole, per costruire una vita comunitaria attenta al mondo».



La folla di giovani scout al Parco della Resistenza per celebrare il centenario

La storia della sagra di Montale

Montale Rangone festeggia la Madonna del Rosario la prima domenica di settembre, anche se la Chiesa universale la celebra il 7 di ottobre. Fu il parroco Mario Venturini assieme ai suoi parrocchiani ad anticiparla perché il clima autunnale impediva spesso lo svolgersi della processione. Nel 1960, il nuovo parroco Alessio Verucchi, su suggerimento di un parrocchiano che aveva partecipato a una sagra sull'Appennino bolognese dove si portavano in processione tutte le statue dei Santi venerati, decise di fare altrettanto a Montale. Da allora le statue del Sacro cuore di Gesù, di San Michele Arcangelo, santa Lucia, della Beata Vergine del Rosario, di san Francesco d'Assisi, Sant'Antonio da Padova, San Pio e San Luigi Gonzaga sfilano lungo le



La chiesa di Montale

vie del paese completando in modo folcloristico la venerazione dei Montalesi. «L'organizzazione della processione risulta complicata - dicono gli organizzatori - ma l'effetto è notevole: vedere le statue dei santi sovrastare i fedeli offre davvero l'immagine del popolo di Dio in cammino che, accompagnato dalla Madre di Gesù e dei Santi, manifesta in modo tangibile e pubblico la propria fede nel Padre Celeste». Anche quest'anno la festa della Madonna del Rosario è avvenuta con grande partecipazione e raccoglimento. La conclusione è avvenuta davanti alla chiesa con un pensiero di don Federico Pignoni che, ricordando il sinodo, ha detto: «Camminiamo insieme in questo mondo coi santi che hanno vissuto il Vangelo, servendo gli uomini».



Un momento della celebrazione di domenica pomeriggio

L'arcivescovo: «Una costola importante della società»
Il sindaco Tomei: «Da un secolo un'opera educazione per generazioni e generazioni di ragazzi nel rispetto delle regole, per costruire una vita comunitaria attenta al mondo»

TERRACIELO.EU

TERRACIELO FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio

È un momento delicato. Noi vi accompagniamo.

MODENA VIA EMILIA EST 1320 • 059 28 68 11

CARPI VIA LENIN 9 • 059 69 65 67

MIRANDOLA VIA STATALE NORD 41 • 0535 222 77

CON I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA



Sotto la lente
di Nardo Masetti

Chiedo scusa agli eventuali lettori di questo articolo ancora con sapore elettorale, ma vi assicuro che il mio «impegno politico» termina con questo. Noi vecchi siamo tentati di parlare sempre dei tempi della nostra giovinezza. Cedo alla tentazione. Voi più o meno giovani non potete immaginare che cosa significhi la propaganda elettorale, durata più di un mese, nell'aprile del 1948. E per fortuna che non c'erano i mezzi di diffusione, che esistono oggi! Quando alla mezzanotte del venerdì entrò in vigore la legge di sospendere ogni tipo di propaganda, provammo una sensazione simile a quella della notte del 21 aprile di tre anni prima, quando gli alleati liberarono il paese. Sapete che cosa significhi dormire senza la preoccupazione di all'armi aerei o degli spezzoni e bombe incendiarie, che a tradimento

Ispirato dalla tregua elettorale

sganciava Pippo tutte le notti? Anche in questo turno elettorale ci sarà concessa la tregua e il silenzio. Non sarebbe opportuno che noi cittadini elettori, così critici forse anche a ragione a causa dei candidati, approfittassimo di questo silenzio, per un serio esame di coscienza? E vero che ministri, sottosegretari, deputati e senatori hanno una forte responsabilità per il vero progresso della nostra Italia e del mondo. Ma se noi non collaboriamo? L'altro giorno di fronte al Duomo un signore urlava indignato, non so contro chi, perché vicino a uno dei paletti, che delineano lo spazio della cattedrale c'era un ricordino non del tutto ecologico, lasciato da un cane di passaggio. Terminato lo sproloquio, ma ancora indignato, h lanciato a terra con forza il mozzicone della sigaretta. Mi sono sentito tranquillo in coscienza, poiché non uso i paletti

e non fumo, non si trattava certo di una bottiglietta di plastica che inquina il mare, ma se tutti facessero così, sarebbe un grande problema. Abbiamo paura delle riserve dell'acqua; ma chi di noi, per esempio, ferma il fluire dell'acqua della doccia mentre si insapona? Ci avevano detto di tenere quest'estate i condizionatori al minimo di 25 gradi; chi di noi è stato così bravo da tenerli a 26? E così via. Sono cosciente di meritare un'osservazione: «Valeva la pena, secondo te, prendere spunto dalla tregua elettorale, per tirar fuori simili conclusioni operative?». Per me sì! L'appetito vien mangiando. Sono certo che chi si abitua a rispettare le piccole regole di convivenza, sappia nel momento di necessità tirar fuori da sé stesso anche gesti costosi, pur di aiutare il creato e coloro che vi abitano.

Si conclude oggi la sagra di Sant'Agnese Appuntamenti spirituali e gastronomici

Termina oggi la sagra di Sant'Agnese. Tanti gli eventi organizzati durante la settimana trascorsa: mercoledì la serata di riflessione e di ascolto intitolata «Sinodo a che punto siamo? Sollecitazioni alla nostra comunità parrocchiale all'inizio dell'anno pastorale» con l'intervento dell'arcivescovo Castellucci; ieri il concerto di campane dei campanari dell'associazione «Alberto Corni», seguito da Celebrazione Eucaristica, cena tradizionale e serata culturale dal titolo «Presento il mio libro: il salotto degli scrittori santagnesini». Oggi dalle 9 alle 12.30 è presente un banchetto

per la vendita di torte allestito dai responsabili della San Vincenzo parrocchiale per raccogliere fondi a sostegno delle famiglie in difficoltà. Alle 12.15 inizia l'«Aperitivo domenicale all'angolo dei cocktail» e in serata, a partire dalle 20 «ceniamo insieme», evento dove i nostri «master chef» ci delizieranno con i loro manicaretti e i giovani con le crêpes; per dissetarci saranno aperti l'angolo dei cocktail e il bar. La Messa delle 11.15, in apertura del nuovo anno pastorale, è presieduta da Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia. Non mancheranno nel po-

meriggio giochi, musica e balli per bambini e ragazzi; saranno inoltre presenti gli stand tradizionali: banco vendita dei laboratori parrocchiali e dell'usato, mercatino dell'antiquariato e stand della scuola dell'infanzia. Prima di chiudere questo articolo il pensiero affettuoso della nostra comunità, molto provata in quest'ultimo anno pastorale, va a chi ha lasciato e a chi non potrà partecipare per motivi di salute, nella certezza che saranno al fianco di ognuno di noi e ci sosterranno con la preghiera nel nostro rinnovato cammino di fede.

Annalita Moretti

È stata presentata mercoledì a Nonantola la nuova statua raffigurante il fondatore della basilica. Tra le autorità presenti i tanti benefattori che hanno permesso di realizzarla

Sant'Anselmo veglia nella «sua» abbazia

Lo scultore Tazzioli:
«Posta in questo luogo sacro che è "casa", l'opera starà bene»

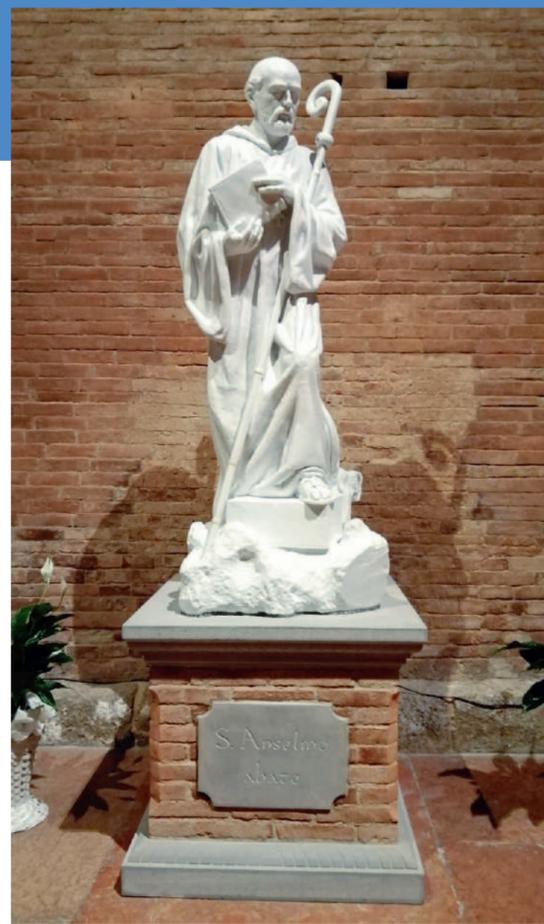
DI SIMONA ROVERSI

Mercoledì 14, al termine della solenne celebrazione eucaristica in occasione della festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, nella Basilica abbaziale di San Silvestro di Nonantola è stata presentata ai fedeli e benedetta dall'arcivescovo Castellucci la nuova statua di Sant'Anselmo abate, realizzata dallo scultore Dario Tazzioli. Più di 450 persone hanno partecipato alla Messa solenne e all'inaugurazione della scultura: oltre a Castellucci, il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi, i canonici del Capitolo abbaziale e tanti sacerdoti e diaconi.

Numerose anche le autorità civili che hanno voluto essere presenti all'evento tra cui il Prefetto di Modena, il Presidente della Provincia, i sindaci di Nonantola, Fiorano e Palagano, il Colonello dei Carabinieri con i carabinieri in alta uniforme; e ancora rappresentanti della Polizia locale, dell'Associazione Nazionale Carabinieri, della Protezione Civile, della Croce blu, i figuranti dell'antico popolo della Partecipanza agraria e tanta gente di Nonantola, Modena e dintorni. Si è così compiuto un cammino di studio e discernimento avviato ben 6 anni fa: proprio nel 2016 - con l'avvio del cantiere per la riparazione dei danni causati alla Basilica dal sisma del 2012 - si cominciò a pensare alla realizzazione di una statua raffigurante il fondatore dell'Abbazia. Questo lungo tempo è servito per riflettere sul come realizzare la scultura - che aspetto darle, quali caratteri evidenziare - ma anche per reperire i fondi necessari: si è trattato di un grande lavoro di squadra, partecipato e condiviso da tante persone. Prima di tutto il Priore del Capitolo Abbaziale, don Alberto Zironi, che ha creduto fin dall'inizio nel progetto e lo ha soste-



A sinistra il vescovo Castellucci benedice la statua durante la serata inaugurale in basilica con il clero, le autorità e il popolo. A destra l'opera raffigurante il santo fondatore dell'abbazia collocata in maniera definitiva sul suo piedistallo.



nuto per tutto il tempo, l'Ufficio diocesano beni culturali e i tanti soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti: il signor Emilio Masetti, vero «animatore» di questa iniziativa; i benefattori pubblici e privati che con la loro generosità hanno finanziato interamente la

spesa; l'architetto Alessandro Berti che ha curato la pratica per la Soprintendenza e la direzione lavori per l'esecuzione del basamento; la ditta CandiniArte che ha costruito la base secondo le indicazioni artistiche di Dario Tazzioli e le prescrizioni tecniche

dell'architetto; la ditta MB di Modena che con grande maestria e competenza ha effettuato la delicatissima movimentazione della scultura, pesante una tonnellata, all'interno dell'Abbazia ed il suo posizionamento sul piedistallo; Maurizio Tazzioli che ha trasportato la

statua e le lastre in arenaria per il basamento da Frassinoro a Nonantola. Visibilmente emozionato, Dario Tazzioli ha voluto ricordare l'apprensione vissuta in previsione della consegna della statua: ogni opera infatti appartiene durante l'atto creativo all'artista

che la realizza, divenendo della comunità nel momento in cui viene consegnata al luogo destinato ad ospitarla. La preoccupazione di Tazzioli era quella che non potesse essere apprezzata o rimanesse come un «bel soprammobile» che nel giro di poco tempo si riempie di polvere. Ma, quando la statua ha trovato posto nella basilica abbaziale, ogni dubbio è svanito: «Ho avuto modo di percepire che questo luogo sacro non è solo una chiesa in cui venire la domenica, ma per voi è una casa e questo mi ha rassicurato perché ciò significa che la mia opera è andata a stare bene, non è stata solo voluta ma è stata fortemente desiderata. È un'opera, non un soprammobile». E ora eccola finalmente, nella Basilica, la statua di sant'Anselmo, fondatore e primo abate dell'Abbazia di Nonantola. Per comprendere a pieno la statua e le tante simbologie in essa racchiuse, vale la pena di approfondire la figura di questo santo - uno dei protagonisti del monachesimo altomedievale - leggendo il libricino della collana «Figurae» promossa dal nostro Vescovo Erio, intitolato «Anselmo, Duca, Abate, Santo, Fondatore dell'abbazia di Nonantola» di Gabriella Malagoli, in vendita al bookshop del museo diocesano di Nonantola e presso gli uffici della curia di Modena. Info 059549025.

SANTA TERESA

Lunedì 26 settembre ricorre il 30° anniversario della dedizione della chiesa di Santa Teresa. La parrocchia si prepara alla festa con una serie di appuntamenti: Oggi si inaugura in chiesa la mostra di immagini, santini e oggetti di devozione legati a Santa Teresa. Le visite guidate sono previste oggi e domenica 25 settembre dalle 15.30 alle 17. (Per le visite negli altri giorni, contattare Umberto Barozzi, 333.4200409). Da domani a venerdì alle 19 in chiesa si celebrerà la Messa con i Vespri e l'omelia sarà dedicata alla biografia e alla spiritualità della Santa. Nei prossimi giorni sono previsti alcuni momenti di preghiera, riflessione e meditazione che si terranno nella chiesa parrocchiale: domani alle 21 la celebrazione penitenziale comunitaria; martedì, sempre alle 21, la meditazione di suor Elena Bosetti sul cammino spirituale di Santa Teresa di Gesù Bambino dal titolo «La faticosa e luminosissima santità del quotidiano»; mercoledì alle 21 l'Adorazione

Il 30° anniversario della dedizione Parrocchia in festa

Eucaristica; venerdì alle 21.30 «Vogliamo raccontarvi», una serata di canti, riflessioni e testimonianze rivolta a ragazzi e giovani. Nel giorno della Sagra, domenica 25 settembre alle 11.15 la Messa sarà presieduta da don Paolo Biolchini, con benedizione dei bambini e processione con la statua nelle vie Milano, Voghera, Lodi, Crema e Pavia. Alle 18.30 si celebreranno i Vespri con Benedizione Eucaristica. Lunedì 26 settembre, per il 30° anniversario, alle 19 si terrà la Celebrazione Eucaristica presieduta da Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia, a

seguire la proiezione di un filmato della celebrazione della dedizione e la mostra fotografica. Non mancheranno momenti di convivialità nelle aree e nei locali della parrocchia: da venerdì 23 a lunedì 26 lo stand vintage con il banco di libri usati, lavori di cucito e pesca di beneficenza; sabato 24 alle 15 il torneo di calcio «Ansaloni» e dalle 21 serata musicale con karaoke; domenica 25 dalle 15.30 giochi per bambini e dalle 21 concerto della band Fling. Durante queste serate sarà inoltre in funzione lo stand gastronomico che offre un menù diversificato: venerdì frittura di pesce, patatine e dolci, sabato e domenica nel pomeriggio gnocco e tigelle e angolo bar e dalle 19 «A tavola insieme» con la tradizionale pasta e fagioli, gramigna e salsiccia, stracotto, gnocco e tigelle con salumi, dolci e bevande. Lunedì cena tradizionale. Per la cena di venerdì e lunedì, la prenotazione è obbligatoria ai numeri 349.7835787 - 340.9851041.

a cura di

Crisi: una ripartenza possibile

«La crisi del commercio al dettaglio è, purtroppo, confermata dai dati. Una crisi che, però, non deve indurci alla rassegnazione, ma a un rilancio sulla base di progetti di qualità e con il supporto delle amministrazioni pubbliche a cui chiediamo di fare la propria parte per un settore strategico non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale». Cinzia Ligabue, presidente Licom, commenta così l'accurata indagine dell'Ufficio studi Lapam su negozi e pubblici esercizi, che presenta dati molto interessanti. Le dinamiche del territorio modenese sono sostanzialmente

in linea con quelle della regione Emilia Romagna: tra il 2009 e il 2022 (dato al secondo trimestre) a Modena sono venute meno 700 imprese in questo comparto, un calo del 9,9%, mentre in regione, nello stesso periodo, il segno negativo arriva all'11%. Di contro, mentre il commercio in sede fissa (-15,4%) e quello ambulante (-23,4%) sono calati in modo importante, si è assistito al boom del commercio online, che in provincia di Modena ha fatto registrare un +268,5%. Per quanto riguarda il commercio in sede fissa il calo è generalizzato per settori, tranne che per ICT (informatica e teleco-

municazioni) che ha visto un balzo in avanti del 44%, mentre il segno meno c'è per alimentari e tabaccherie (-2,1%), supermercati e discount (-14,4%), mercerie, ferramenta, mobili ed elettrodomestici (-22,8%), librerie, cartolerie, giocattoli (-26%) fino al -30% dei distributori di carburante. Il turn over tra le attività è alto soprattutto nei pubblici esercizi, bar e ristoranti, dove oltre la metà delle attività ha meno di 10 anni e solo il 9,4% più di 30, mentre nei negozi la media è rispettivamente intorno al 42% e al 17,4%. Infine l'indagine si sofferma sugli addetti per impresa: a Modena, in me-

dia, sono 3,3 quelli del commercio al dettaglio (in calo, dal 2009, quando erano 3,8), mentre si assiste a un dato opposto sulla ristorazione, con una media di 6,5 addetti per azienda (erano 5,3 nel 2009). «Questi numeri - conclude Cinzia Ligabue - evidenziano una tendenza, ma ci dicono anche che tante imprese del settore reggono nonostante tutto. Investire sulla rigenerazione urbana è decisivo per valorizzare il territorio e per dare un futuro non solo al commercio, ma anche e soprattutto alle nostre città e ai nostri paesi».

Lapam
Confartigianato
Modena - Reggio Emilia

boni & zini
termoidraulica

**DA 50 ANNI
RENDIAMO
CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA**

**WWW.BONIEZINI.IT
TEL: 059820654**



Un momento dell'inaugurazione

DI FRANCESCO LODI

«Una comunità cristiana, di cui la chiesa è simbolo, è una comunità che deve generare se non vuole morire nella muffa, deve tentare strade nuove se non vuole essere soffocata dal «si è sempre fatto così». La chiesa di mattoni serve per dare alla Chiesa di persone le motivazioni per camminare, non serve per rifugiarsi». Con queste parole il vescovo

La riapertura della chiesa di Staggia

Castellucci ha commentato il Vangelo della Visitazione di Maria ad Elisabetta nell'omelia di domenica scorsa in occasione della riapertura al culto della chiesa di Staggia. Dopo dieci anni dagli eventi sismici che hanno sconvolto, non solo i cuori e le menti degli abitanti dell'Emilia, ma anche e soprattutto il territorio rurale è stata ridonata all'intera comunità cristiana e cittadina la «propria casa». Seppur piccola di dimensione, la frazione è vivace, attiva e la giornata della riapertura era da tanto attesa e desiderata. Oltre a ciò, dal 9 al 12 il paese è stato animato dalla sagra che ha visto coinvolti molti giovani che si sono spesi per la ben riuscita degli stand gastronomici. Tutti gli abitanti vedono un luogo caro nella chiesa del paese e i ricordi si susseguono fra sorrisi e lacrime, emozioni e commozioni personali e collettive: la prima comunione e la cresima, il proprio matrimonio, il battesimo dei figli, l'ultimo saluto a una per-

sona cara, ma anche gli incontri, le feste e le persone che hanno reso questa chiesa unica, perché di famiglia, di tutti. Alla cerimonia di riapertura erano presenti oltre ad una folla numerosa di residenti ed ex-residenti di Staggia, in rappresentanza della collettività Sauro Borghi, sindaco di San Prospero, accompagnato da alcuni assessori e rappresentanti della giunta, Alessandra Camporota, Prefetto di Modena e Palma Costi, consigliere regionale che hanno espresso parole cariche di speranza, riconoscenza e soddisfazione per i lavori svolti oltre alle autorità militari del Comune e dell'Arma dei Carabinieri. «Maria - ha proseguito il Vescovo - è l'esempio di chi, portando dentro di sé qualcosa di bello e grande non può che mettersi in cammino, uscire, andare e raccontare. L'augurio è quello di essere sempre di più una comunità generativa non una comunità conservativa, una comunità che ha il

coraggio di camminare, di tentare strade nuove, che non si rivolge al passato per rievocarlo nostalgicamente, ma che guarda con fiducia al futuro». Quella di Staggia è l'unica chiesa della Diocesi intitolata al nome di Maria e grazie ai recenti ed importanti restauri è tornata ai suoi antichi splendori: i nuovi colori caldi e splendidi rendono ancor più accogliente e luminoso questo luogo che attende ancora, purtroppo, parecchie tele che decoravano e abbellivano le cappelle laterali. Aspettando di contemplare la conclusione dei lavori, non ci resta che auspicare di essere sempre più una Chiesa capace di camminare nel mondo odierno e di leggere i segni dei tempi testimoniando il vivere da discepoli di Gesù, ritrovandosi nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere in questa nuova chiesa di mattoni che attende tutti coloro che desiderano visitarla, prepararci e condividere l'esperienza della fede.



La navata centrale dopo i lavori di restauro

La vita di una Chiesa locale non può e non deve avere nulla di stravagante o di incomprensibile per la mentalità delle persone del territorio in cui nasce



Autenticità: vera e falsa riforma

Il tema della riforma della Chiesa interessa da sempre la riflessione teologica, pastorale e spirituale delle comunità cristiane, dal momento che in ogni tempo e luogo esse si sono rese conto di non incarnare in modo adeguato l'identità evangelica a cui erano chiamate e di dover intraprendere dei percorsi di cambiamento. A partire dal medioevo, però, tale ideale riformista è stato progressivamente marginalizzato e guardato con sempre maggior sospetto da parte di ampie porzioni della gerarchia cattolica, nel timore che esso potesse destrutturare la Chiesa e minare alla radice l'autorità dei suoi pastori. La necessità di prendere le distanze dal pensiero protestante, poi, ha fatto sì che a partire dal XVI secolo il tema della riforma venisse declinato solamente in rapporto alla vita morale e alle scelte pastorali, senza poter toccare in alcun modo la forma delle strutture ecclesiali.

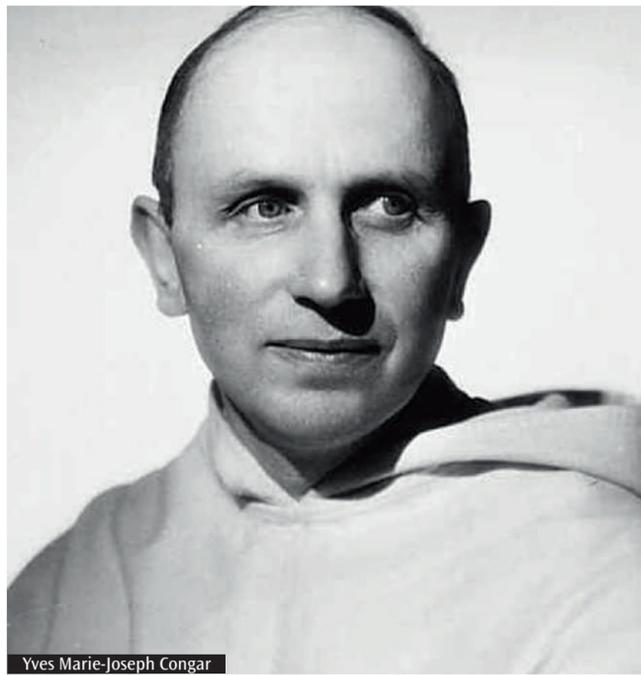
Nella teologia cattolica del '900 l'istanza riformista è stata rilanciata dal padre Yves Congar o.p. (1904 - 1995) con la sua famosa opera «Vera e falsa riforma nella Chiesa», la cui prima edizione risale al 1950. Tale opera, che nella valutazione teologica odierna è estremamente moderata, ha suscitato vivaci dispute nel cattolicesimo preconciliare. Nonostante il contesto ecclesiale odierno sia molto più disponibile a riflettere sul tema della riforma, mi sembra molto importante mettersi nuovamente in ascolto di quest'opera, a maggior ragione per il cammino sinodale che stiamo percorrendo, perché alcune delle sue istanze non sono affatto scontate neppure ai nostri giorni. Nel percorso che iniziamo cercheremo quindi di cogliere degli spunti di riflessione da Vera e falsa riforma nella Chiesa, facendo riferimento all'edizione del 1968 che è stata rivista dopo la conclusione del Concilio Vaticano II.

Li artoleremo attorno ad alcune possibili parole chiave della riforma, quasi per scrivere un piccolo dizionario sul tema. Il primo vocabolo che prendiamo in considerazione è quello dell'autenticità. Così scrive

Congar nell'introduzione della sua opera: «A proposito dell'ambiente [cioè, delle cause più generali dell'autocritica riformista], noterei essenzialmente il gusto della sincerità. Si tratta di una disposizione estremamente feconda, che comporta senza dubbio delle manifestazioni superficiali, anzi criticabili, ma anche delle applicazioni estremamente profonde; non si potrebbe misconoscerle senza misconoscere uno degli aspetti più fondamentali dell'uomo moderno quale si offre alla sovranità di Cristo. [...] La nostra epoca si spinge certamente più lontano di altre nelle sue esigenze di verità di gesti e di atteggiamenti. Sembra incontestabile che le generazioni precedenti non hanno sentito quando i nostri

contemporanei il disagio ad assumere, senza porre obiezioni, abitudini e modi di fare determinati prima di noi e senza di noi, o imposti dalla tradizione [...] Ciò che incontriamo nel gusto attuale per i gesti veri è, mio giudizio, la grande dimensione del mondo moderno: la scoperta del soggetto. [...] Certo, in senso vero e proprio, essa [la Chiesa] è anteriore agli uomini e non è costruita da loro. Ma, da un altro punto di vista, è fatta

«Nelle istanze riformiste il punto di vista del soggetto trova il suo spazio e ispira»



Yves Marie-Joseph Congar

anche dagli uomini, anzi, non raggiunge completamente la sua realtà, nell'ordine della vita, se non con l'attività degli uomini. Vi è dunque un settore, che noi constateremo essere precisamente quello delle riforme, nel quale il punto di vista del soggetto trova il suo spazio ed ispira, mediante la ricerca della verità, delle ottime istanze riformiste. L'istanza dell'autenticità che Congar pone come uno degli obiettivi della riforma ecclesiale non riguarda la coerenza personale dei cristiani, ma il fatto che le consuetudini che sono tramandate dal passato e che segnano ancora oggi il vissuto della Chiesa devono risultare significative, cioè avere un senso, per gli attuali membri delle comunità cristiane. Essi normalmente sono consapevoli di essere soggetti intelligenti e responsabili, e sono sempre meno disposti ad accettare stili e prassi incomprensibili, ereditati da una società e da un modello di cattolicesimo che non esistono più. Si potrebbe pensare che questa osservazione di Congar riguardi il contesto degli anni '50, e che ormai abbiamo messo da parte linguaggi clericali, abiti pittoreschi, simboli liturgici poco comprensibili, titoli onorifici e ruoli che indicano più una condizione di superiorità che un servizio specifico, e così via. Forse, però, non è del tutto così. Per scoprirlo, basterebbe ascoltare le persone credenti che per varie ragioni non sono direttamente coinvolte nelle attività delle comunità cristiane e che proprio per questo possono cogliere molto meglio quando i linguaggi e le prassi ecclesiali risultano poco comprensibili per la sensibilità contemporanea. Se tali diversità non derivano dalla dottrina ecclesiale della fede, inclusa ovviamente quella di tipo morale, forse è il caso di provvedere ad opportuni adattamenti. Valorizzare con discernimento lo stupore curioso e perplesso di tante persone davanti a certi stili e dinamiche delle comunità cristiane non è indulgere alla mondanità, ma mettersi nella condizione di capire fino a che punto si è realmente fedeli alla missione ecclesiale.

BOLOGNA

Festival francescano Si parla di fiducia

Dal 23 al 25 settembre 2022 si terrà a Bologna la XIV edizione del Festival Francescano, con un calendario ricco di appuntamenti: tre giorni e più di cento incontri, tra conferenze, musica, laboratori e spettacoli, per riflettere sul valore di dare e ricevere fiducia oggi, nella cornice di piazza Maggiore. Una speciale anteprima online si terrà domani alle 18.30 con il Cardinale Matteo Maria Zuppi e la professoressa Chiara Giaccardi, sulla relazione tra individuo, società e tecnologia. Per seguire il dibattito, occorre accreditarsi sul sito www.festivalfrancescano.it. Cosa significa avere fiducia? È possibile averne quando tutto ci mette alla prova? Come reagire al dolore, alla perdita e alle ingiustizie? A discuterne, tra gli altri, ci sarà Gemma Calabresi Milite, moglie del commissario Luigi Calabresi ucciso nell'attentato del 17 maggio 1972, che rifletterà sul suo percorso di pace e di perdono. La fiducia è campo di indagine sociologica e filosofica, per questo sarà presente al Festival anche la filosofa Michela Marzano, in dialogo con fra' Paolo Benanti, teologo esperto di etica delle tecnologie; Maura Gancitano e Andrea Colamedici, fondatori di Tlon, in un talk con Eugenio Cesare. Da segnalare anche due tra gli sguardi più attenti sull'attualità: quelli dei giornalisti Milena Gabanelli e Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede che approfondiranno il tema del «deficit di fiducia» che caratterizza la contemporaneità.

Il rapporto tra donne e ruoli di leadership nell'Italia di oggi sarà invece al centro di una tavola rotonda di importanti testimonianze, che vedrà protagonista Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento delle teologhe italiane e la politologa Chiara Tintori. Ma la fiducia è anche dono, è tensione verso il futuro, i giovani, verso la conoscenza e la diversità. Sulla sfida ambientale interverrà l'indiana Vandana Shiva, attivista e ambientalista che si batte per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione. Spazio anche al rapporto di fiducia tra politica, giustizia e cittadinanza, affrontato da Luciano Violante nella presentazione del suo ultimo libro. Non mancheranno momenti di intrattenimento, come lo spettacolo teatrale «Mani bucate», con Giovanni Scifoni sulla figura di San Francesco, e incontri legati all'arte e alla letteratura: uno tra tutti, quello con la poetessa Mariangela Gualtieri. L'evento vedrà una speciale anteprima, nel pomeriggio di giovedì 22, grazie alla collaborazione con l'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, che ha affidato ai professori Jacques Darun e Riccardo Parmeggiani la cura di una tavola rotonda che celebra l'ottavo centenario dell'arringa di San Francesco in piazza a Bologna. Il Festival Francescano è organizzato dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il Comune, nell'ambito di Bologna Estate e la Chiesa di Bologna, con il patrocinio della Città metropolitana di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e della Cei.

Pensioni: da ottobre aumento del 2%

Al fine di contrastare gli effetti negativi dell'inflazione per l'anno 2022, e sostenere il potere di acquisto delle prestazioni pensionistiche, in via eccezionale, **l'adeguamento delle pensioni al costo della vita per l'anno 2021, sarà anticipato nella mensilità di ottobre;** è quanto stabilito dal Governo Draghi con il decreto Aiuti bis.

Cos'è la perequazione delle pensioni

La perequazione è quel meccanismo che prevede l'adeguamento automatico delle pensioni in base all'andamento dell'inflazione. In sostanza, perciò, si tratta di una rivalutazione annua che va di pari passo con il costo della vita. La perequazione automatica si attiva a gennaio di ogni anno e viene calcolata prendendo come punto di riferimento l'inflazione dell'anno precedente.

Dal momento che nel 2022 il tasso di inflazione è stato particolarmente alto, ci si aspetta che da gennaio 2023 le pensioni subiscano una notevole ulteriore rivalutazione.

Come viene calcolata la perequazione

Novembre è il mese in cui si "fissa" l'adeguamento che viene calcolato in maniera preventiva a novembre dell'anno precedente. A partire da gennaio dell'anno in corso si applicano gli aggiustamenti relativi all'anno passato, mentre dal gennaio successivo quelli relativi all'anno in corso. Quindi, a novembre del 2022:

- viene stabilito l'adeguamento "provvisorio" del 2022 che verrà corrisposto nel 2023;
- viene stabilito l'adeguamento "definitivo" del 2021 che è stato corrisposto da gennaio 2022 (e verrà quindi conguagliato a partire da gennaio 2023).

Quest'anno, in via del tutto eccezionale, si è deciso di anticipare a ottobre 2022 la parte di adeguamento che i pensionati avrebbero iniziato a percepire da gennaio 2023.

Perché le pensioni vengono rivalutate a ottobre?

Dal momento che i dati Istat di luglio hanno registrato un'inflazione a giugno pari all'8%, è stato previsto un incremento del 2,2% mensile rispetto a quanto percepito nell'ultimo trimestre 2022. Inoltre bisogna tenere presente che il tasso di inflazione è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi mesi, trainato dai rincari dei costi dovuti al conflitto in Ucraina, gli strascichi della pandemia.

Quali pensioni vengono rivalutate

L'anticipo dell'adeguamento pensionistico viene riconosciuto in automatico a chi percepisce una pensione mensile lorda entro i 2.692 euro (quindi fino a 35.000 euro l'anno). È bene precisare che questo incremento non viene considerato per l'accesso a tutte quelle prestazioni che prevedono la valutazione del limite reddituale.

Quanto aumentano le pensioni da ottobre

L'aumento ammonta al **2,2% del lordo** percepito mensilmente, che viene calcolato sommando queste due voci:

- aumento dello 0,2% relativo al "consolidamento" del 2021;
- aumento forfetario del 2% in base all'andamento Istat del 2022.

FNP **La FNP CISL tutela i pensionati!**
Effettua un controllo gratuito della tua pensione!
 Per informazioni contattare il numero di telefono **059 890 846**

In cammino con il Vangelo

XXVI domenica TO - 18/9/2022 - Am 6, 1.4-7; Sal 145; 1 Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31

di Giorgia Pelati e Cecilia Mariotto

La settimana del Papa

Il brano che la liturgia propone la prossima domenica riprende, in un certo senso, alcuni spunti del Vangelo di oggi. Luca ci presenta il racconto del povero Lazzaro e del ricco che non si accorge di lui se non quando ne ha bisogno, da morto. Ancora una volta Gesù nella parabola tocca il tema della ricchezza e ci aiuta a considerare le cose da piani diversi. È vero che la ricchezza ci aiuta e ci può far stare bene, ci permette di vivere una vita comoda, agiata e con una vasta possibilità di scelte. Ma ci aiuta a crescere come individui? Ci aiuta a scoprire che cos'è il Regno dei Cieli? Ad un primo approccio con questa parabola, si nota la differenza tra il povero Lazzaro che, passate tante pene nella vita, si merita direttamente il "Paradiso" e l'uomo ricco, insensibile, che si è goduto la vita disinteressandosi di chi stava attorno a lui, che deve pagare tutti i suoi conti in sospeso negli inferi. Su un altro piano le differenze tra questi due uomini ci pongono di fronte a due modi di accostarsi alla vita: uno, Lazzaro, che in qualche modo cerca di vivere al meglio delle sue possibilità, sopportando le fatiche e cercando di sopravvivere. L'altro un ricco che non agisce con altrettanta ricchezza d'animo, ma si lascia offuscare lo sguardo da una realtà diversa dalla propria, senza lasciare che i suoi beni possano coinvolgere anche qualcun altro. Gesù insegna che la ricchezza può portare frutto in tanti modi, che il benessere può essere di aiuto a coloro a cui può fare del bene, non solo in termini economici, perché saper mettere a frutto i doni, le ricchezze, può essere importante per chiunque sia privo di quella particolare "ricchezza". Può essere una moneta, un pezzo di pane, un sorriso, una buona parola, uno sguardo che si accorge, uno spazio e un tempo dedicati ad ascoltare. L'egoismo di

La parabola del povero Lazzaro Il senso della ricchezza spirituale

chi non è capace di condividere, per il Vangelo e chiude alla condivisione, blocca l'accesso al Regno dei Cieli. E solitudine e chiusura portano a non riconoscere l'altro e, quindi, nemmeno Dio. In questo brano si trova un altro passaggio particolarmente rilevante: lo sguardo rigido e chiuso dell'uomo ricco, che forse accomuna tutti

coloro che si comportano come lui, è talmente radicato e calcificato che «non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31). Quindi nemmeno conoscere o essere testimoni della Risurrezione può cambiare gli sguardi chiusi e puntati al proprio "ombelico". Sappiamo però che Gesù andrà avanti lo stesso nella

sua missione d'amore, andrà avanti su quella strada che porterà proprio quei volti chiusi e rigidi a decidere di ucciderlo. Se non riusciamo a guardare in alto, a guardare oltre, ad accorgerci di cosa davvero sia essenziale per costruire una vita che possa donare e ricevere nella condivisione di ciò che siamo e sappiamo fare, allora davvero teniamo i paraocchi sulla nostra rigidità, su punti di vista univoci. Allora davvero anche la Risurrezione di Cristo non può convincerci né smuovere il nostro «cuore di pietra».



A sinistra l'intervento del Pontefice a Nur-Sultan durante l'apertura del settimo Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali (Foto Vatican Media/SIR)

Papa Bergoglio in Kazakistan: «Mai giustificare la violenza»

«Vediamo i nostri giorni ancora segnati dalla piaga della guerra, da un clima di esasperati confronti, dall'incapacità di fare un passo indietro e tendere la mano all'altro». Questa la fotografia scattata dal Papa mercoledì, durante il Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, esortati ad affrontare la «sfida planetaria» della pace. «Occorre un sussulto e occorre, fratelli e sorelle, che venga da noi ha iniziato Francesco - se il Creatore, a cui dedichiamo l'esistenza, ha dato origine alla vita umana, come possiamo noi, che ci professiamo credenti, acconsentire che essa venga distrutta? E come possiamo pensare che gli uomini del nostro tempo, molti dei quali vivono come se Dio non esistesse, siano motivati a impegnarsi in un dialogo rispettoso e responsabile se le grandi religioni, che costituiscono l'anima di tante culture e tradizioni, non si impegnano attivamente per la pace? Memori degli orrori e degli errori del passato, uniamo gli sforzi, affinché mai più l'Onnipotente diventi ostaggio della volontà di potenza umana». «È necessaria, per tutti e per ciascuno, una purificazione dal male - ha continuato il Papa - purifichiamoci,

dunque, dalla presunzione di sentirci giusti e di non avere nulla da imparare dagli altri; liberiamoci da quelle concezioni riduttive e rovinose che offendono il nome di Dio attraverso rigidità, estremismi e fondamentalismi, e lo profanano mediante l'odio, il fanatismo e il terrorismo, sfigurando anche l'immagine dell'uomo». «Non giustificiamo mai la violenza - si è raccomandato il Pontefice - non permettiamo che il sacro venga strumentalizzato da ciò che è profano. Il sacro non sia puntello del potere e il potere non si puntelli di sacralità! Dio è pace e conduce sempre alla pace, mai alla guerra. Impegniamoci dunque, ancora di più, a promuovere e rafforzare la necessità che i conflitti si risolvano non con le inconcludenti ragioni della forza, con le armi e le minacce, ma con gli unici mezzi benedetti dal cielo e degni dell'uomo: l'incontro, il dialogo, le trattative pazienti, che si portano avanti pensando in particolare ai bambini e alle giovani generazioni. Esse incamano la speranza che la pace non sia il fragile risultato di affannosi negoziati, ma il frutto di un impegno educativo costante, che promuova i loro sogni di sviluppo di futuro. Investiamo, vi prego, non negli armamenti, ma nell'istruzione».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

**COME FARE PER ABBONARSI?
SEMPLICE!**

**Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.**

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

